

L'appello dei giovani: così si distrugge il modello sanità

Catacombe, lettera al Papa

De Magistris: un delitto, fermare quest'esperienza

Una lettera aperta indirizzata a Papa Francesco per salvare le Catacombe di San Gennaro. Si teme per il futuro del sito archeologico se davvero dovesse andare in porto la richiesta di versare il 50 per cento degli incassi al Vaticano, come prevedeva la convenzione in vigore. Accanto alla lettera, anche una raccolta firme, per ampliare le adesioni. Il primo a sottoscriverla è stato Luigi de

Magistris, sindaco di Napoli. In base alla convenzione in scadenza nel luglio prossimo, la metà degli incassi provenienti dalla vendita dei biglietti sarebbe dovuta andare al Vaticano, cosa che non è avvenuta. L'ammontare da versare si aggirerebbe intorno ai 700mila euro, una richiesta che mette a rischio il 'modello Sanità'. «Le richieste economiche della Commissione Pontificia non possono essere condivise - scrivono - quanto meno nell'entità, perché de-

terminerebbero la fine di questa straordinaria esperienza». La fine, cioè, del 'modello Sanità', un progetto che da un gruppo di ragazzi è arrivato all'intero quartiere «portando ricadute economiche importanti» in una zona difficile. «Rivolgiamo a Sua Santità un accorato appello - è la richiesta - perché la Commissione Pontificia di Archeologia Sacra sappia rivedere le proprie richieste riconoscendo il valore sociale e simbolico della rinascita delle Catacombe di San Gennaro e quindi del Rione Sanità. Siamo sicuri che, anche nel rispetto delle regole del Vaticano, si possano trovare soluzioni idonee a garantire il proseguo di questa straordinaria esperienza che è innanzitutto sociale e umana». Ripercorrono le tappe che, a partire dal 2008, hanno portato a nuova vita le Catacombe, rimaste, fino a quel momento, "un sito fortemente dimesso, degradato e scarsamente

fruibile. Tant'è che gli scarsi 5mila visitatori annui erano costretti a concordare la data della visita con gli uffici della Curia di Napoli». Un fattore importante che spinse i ragazzi de La Paranza a predisporre un progetto «che convinse alcuni soggetti privati, prima di tutti **Fondazione con il Sud**, a sostenere un investimento iniziale di 500mila euro, risorse destinate alla realizzazione di un moderno impianto di illuminazione, alla ristrutturazione dei locali della biglietteria, all'abbattimento delle barriere architettoniche e soprattutto alla loro stessa formazione». E i risultati non si sono fatti attendere. «Dai 5mila visitatori del 2008 - sottolineano nel testo - siamo arrivati ai 100mila nel 2017 e saranno circa 150 mila nel 2018, collocando le Catacombe di San Gennaro tra i monumenti più visitati di Napoli». Ed è «grazie agli incassi della biglietteria che ad oggi la cooperativa dà lavoro a 50 gio-

vani, tra i quali anche alcuni con trascorsi difficili, e produce le risorse necessarie per garantire al sito una adeguata manutenzione ed un costante flusso di investimenti in restauri migliori e che in questi anni hanno superato l'incredibile cifra di 2milioni di euro». Una questione sulla quale è voluto intervenire lo stesso De Magistris con un post su Facebook: «Non è un caso che la città sia ripartita insieme alle sue catacombe, che abbia dato nella sua ripresa nuove immagini di orgoglio e identificazione con i suoi santi. Arrestare, ridimensionare questa ascesa sarebbe delittuoso. Mi appello anch'io, come napoletano e come sindaco, ai santi affinché siano forieri di buon senso presso tutte le istituzioni, laiche e non. San Gennaro, San Gaudioso, la città ha bisogno anche di voi, del lavoro e della missione che ogni giorno fate e facciamo per i nostri ragazzi, per il nostro territorio».



Catacombe di Napoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.